

MATALI CRASSET

Sul lago di Annecy, in Francia, una seconda casa progettata da un'atipica del design. Collegando due punti con una linea di vetro. Che, se non serve, scompare

di Lia Ferrari foto J.F. Jassaud/Aura

Una casa non è una camicia di forza. Lo dice da sempre Matali Crasset, l'autrice di *Quand Jim Monte à Paris* che non è un libro ma una lampada. Ispirata al primo principio della dinamica, persevera nel suo stato di quiete finché non sopravviene una forza esterna, in questo caso un ospite. A quel punto si srotola e si trasforma in letto di fortuna. Flessibile, mobile, libero sono aggettivi ricorrenti nei parlati della designer francese. Quarantaquattro anni e un corredo di felpe dai colori fluo, cresciuta leggendo l'antropologo Marc Augé e il filosofo Gaston Bachelard, Crasset lavora mettendo in discussione i codici che governano il nostro quotidiano. **Dalla poltrona al sex toy, il suo design trasgredisce spesso le consuetudini.** Chiedete a un elettricista di montarvi la sua lampada con quattro paralumi, in fila su un tubo fluorescente. Tre volte su tre vi risponderà con una espressione perplessa. Quello della Crasset è un seguito di spiriti liberi, che non ha paura del design anche se è "strano" e non vogliono arredare sfogliando un catalogo. Tra loro c'è Luc, proprietario di questa casa sul lago di Annecy, Alta Savoia, in Francia. Da una parte il corpo A, prima un albergo, dall'altra B, un ex granaio. "C" è la galleria abitabile progettata per metterli in comunicazione. D'estate, aprendo le porte lungo il lato a vetri, scompare confondendosi con la corte. L'ex granaio ospita al pianoterra una piscina e sopra un grande ufficio. L'ex albergo, invece, è riservato a cucina e soggiorno, con camere da letto ai piani. Escluse le pareti in pietra, tutto è puro design contemporaneo e, tran-

«Progettare significa dare forma ai desideri di un altro. L'importante è misurarli con il metro della logica»

ne un divano, tutti gli arredi sono su misura. Per i frigoriferi della cucina, tre lettere giganti messe in fila per dire "Eat" (mangia), ci si è serviti di un'officina meccanica della zona. I lavori sono andati per le lunghe senza creare disagi: Matali e Luc, spiega lei, sono diventati amici. Segno che a lui, vivere a intermittenza in questa sua seconda casa, piace. «Non lo definirei un Matali Crasset Lab» spiega la designer. «Progettare significa dare forma ai desideri di un altro. L'importante è misurarli con il metro della logica». Qui ad Annecy ha misurato anche l'effetto-tristezza. Luc adora cucinare e ama ricevere, quindi si è optato per una cucina extragrande. Quando si è in pochi, per non annegare nel vuoto, allunghi il braccio e chiudi un paio di scorrevoli tra sala da pranzo e area macchine. Una casa non è una camicia di forza. È spazio per l'azione. ●



La galleria che collega ex albergo ed ex granaio. Aprendo le porte a vetri diventa parte della corte. Nella pagina accanto, Matali Crasset.



Quello di Matali Crasset è un pubblico di spiriti liberi che non ha paura del design, anche se strano. Il divano del soggiorno è l'unico arredo di serie. Tutto il resto è su misura.



In questa pagina, cinque ambienti. Il divano bianco "Flap" di Edra è il solo pezzo di produzione. Il camino è fatto di assi di legno sovrapposte. I frigoriferi della cucina dicono "Eat", mangia. Nella pagina accanto, piscina coperta e bagno.